



45° CONVEGNO NAZIONALE

IL SISTEMA DI ISTRUZIONE NELLE AUTONOMIE

Sant'Antioco (Carbonia-Iglesias) – Hotel Costa Blu – 30 – 31 marzo 2009



Nei giorni 30 e 31 marzo si è svolto Sant'Antioco il 45° Convegno Nazionale dell'Andis, che ha visto la partecipazione di delegazioni di dirigenti scolastici provenienti da tutte le regioni italiane. Al centro dell'attenzione è stato ancora una volta il **Sistema di istruzione nelle Autonomie**, in collegamento e come sviluppo di un pensiero che l'Associazione sta sviluppando da anni e che ha avuto in tempi recenti occasioni di confronto anche a livello internazionale. In particolare il Convegno di Barcellona, tenutosi nel novembre scorso, ha consentito una riflessione approfondita sulle differenti modalità di attuazione dell'autonomia scolastica in Catalogna e in Italia.

Dopo l'introduzione del presidente dell'Andis **Gregorio Iannaccone** e di **Vincenzo Petrosino**, che ha illustrato gli obiettivi del Convegno, è intervenuto **Armando Pietrella**, Direttore dell'USR Sardegna. Il suo non è stato un saluto formale, ma un intervento sulla attuale situazione della scuola, in particolare sulle scelte fatte in Sardegna in relazione alle decisioni sul dimensionamento e sulla razionalizzazione delle risorse.

Silvano Tagliagambe ha esposto con la consueta passione il suo punto di vista sull'inevitabile e spesso implicita relazione tra le opzioni di politica scolastica, i livelli essenziali di prestazione e la valutazione. Ha centrato in particolare il discorso sulla necessità di ragionare intorno ad un'autonomia scolastica inserita in un contesto che metta in relazione scuole, enti e servizi in una dimensione territoriale. Ciò potrebbe consentire alle scuole di superare il loro confine, mettendosi in rete a favore di un insieme più ampio per rispondere più efficacemente alle istanze degli *stakeholder*. Questa logica potrebbe mettere in moto processi di responsabilità condivisa fra l'amministrazione scolastica e le autorità locali per andare oltre l'orizzonte limitato e parziale di ogni segmento d'intervento. "L'Europa ha bisogno di un'impostazione strategica volta a creare un ambiente favorevole all'innovazione in cui la conoscenza sia convertita in prodotti e servizi innovativi. L'economia moderna, puntando sul valore aggiunto ottenuto grazie ad un impiego più adeguato delle conoscenze e su una rapida innovazione, presuppone il potenziamento delle capacità creative di base dell'intera popolazione. Sono necessarie, in particolare, capacità e competenze che consentano a chi le possiede di adeguarsi al cambiamento, ravvisando in esso un'opportunità, e di essere aperto a nuove idee che stimolino l'innovazione e la partecipazione attiva ad una società culturalmente diversificata e basata sulla conoscenza.

La capacità innovativa è vincolata alla creatività quale attributo personale basato su competenze e valori culturali ed interpersonali. Per sfruttarne l'intero potenziale, occorre renderla universalmente accessibile. Nel marzo 2007, il Consiglio europeo, nel presentare il concetto di "triangolo della conoscenza" comprendente l'istruzione, la ricerca e l'innovazione ha riconfermato il ruolo dell'istruzione e della formazione in quanto fattori determinanti per rafforzare la creatività, migliorare le prestazioni dell'innovazione e della competitività." In questo quadro la definizione dei LEP diventa un'azione che se fosse ad opera del solo sistema centrale vanificherebbe ogni possibilità di differenziazione del sistema che deve invece tenere conto delle specificità locali. Occorrono quindi linee generali di indirizzo e di guida in tema di Lep, basate su conoscenze e competenze tecniche, valutate e dettate anche da appositi organismi a composizione mista (Stato, Regioni, enti locali, scuole autonome) e non rimesse alle sole competenze legislative o, peggio, alla libera interpretazione dei singoli."

La presenza del prof. Tagliagambe anche per il dibattito pomeridiano, coordinato da **Aldo Tropea**, ha consentito di ampliare e approfondire le tematiche proposte, che sono riportate nelle slide di presentazione consultabili sul sito.

Piero Cipollone, presidente dell'Invalsi, ha illustrato approfonditamente le analisi alla base delle scelte dell'Istituto incaricato di costruire un sistema di valutazione nazionale. I risultati delle misurazioni degli apprendimenti, sia Invalsi che Ocse-Pisa, dovrebbero essere utilizzati per analizzare il sistema scolastico e per individuare le linee di sviluppo, esplicite e implicite, delle politiche scolastiche. La grandissima variabilità di risultati tra le scuole italiane, anche dopo aver neutralizzato le caratteristiche del contesto, dovrebbe far ripensare le ipotesi

basate sulla *school choice*, secondo un'interpretazione per cui l'autonomia è concorrenza. L'idea di fondo: disegnare meccanismi automatici per indurre ogni scuola a migliorare la qualità dei propri servizi educativi. Ma vi sono molte ragioni teoriche ed empiriche di cautela rispetto a tale modello, che può essere riassunto con una sintetica affermazione: le scuole migliori attraggono gli studenti migliori, cioè la scelta la operano le famiglie che hanno strumenti adeguati per conoscere e valutare proposte e risultati. Questa scelta non produce un effetto virtuoso di emulazione positiva tra le scuole, consentendo un innalzamento della qualità complessiva del sistema, ma rischia di produrre un effetto ghettizzante per le scuole collocate in contesti socioculturalmente difficili. Quindi non sembra credibile e utile affidarsi a meccanismi puri e automatici di concorrenza tra le scuole, mentre sembra opportuno rimettere la singola scuola al centro dell'attenzione, incentivando e supportando i processi di miglioramento. In questa logica, l'Invalsi si pone l'obiettivo di fornire alle scuole elementi affidabili per conoscere il proprio posizionamento rispetto alle altre scuole e al proprio target, per monitorare i propri progressi e favorire processi di apprendimento organizzativo in cui sia possibile coniugare equità ed efficienza. Compito dell'Invalsi è **misurare** livelli e progressi nell'apprendimento, variabili di contesto e composizione della popolazione studentesca, caratteristiche demografiche e motivazionali degli insegnanti e in generale del personale della scuola, risorse finanziarie, esiti nel mondo del lavoro. L'individuazione delle responsabilità e dei ruoli degli attori implicati nei processi formativi non è compito dell'Invalsi, ma del sistema scolastico e di tutto il paese. Anche le slide relative all'intervento di Piero Cipollone sono sul sito.

Renata Rossi ha introdotto e coordinato i lavori del secondo giorno di Convegno ponendo l'attenzione sugli elementi centrali degli interventi dei relatori.

Anna Farina ha richiamato in modo chiaro e sintetico l'evoluzione normativa relativa all'autonomia scolastica inserita nel quadro delle modifiche al Titolo V della Costituzione. In tale quadro ha inserito una puntuale analisi del pdl Aprea. Le modifiche agli OO.CC., la possibile trasformazione delle scuole in Fondazioni, la carriera dei docenti, i nuclei per la valutazione del servizio, la progressione della carriera dei docenti e il vicedirigente, la rappresentanza dei docenti e il ruolo delle associazioni professionali (solo dei docenti), i collegamenti con le altre proposte legislative che intrecciano il pdl Aprea, sono stati argomentati per chiarire come le conoscenze normative siano indispensabili chiavi per interpretare le leggi che disegnano gli scenari possibili per l'intero sistema scolastico. È possibile leggere l'intera relazione, pubblicata sul sito.

I risultati di un'indagine svolta dall'Andis Lombardia sulla situazione dell'autonomia scolastica, illustrata da **Loredana Leoni**, confermano e supportano le esperienze riportate dal dirigente **Giannetto Cadau**. Dopo dieci anni la cultura sull'autonomia che le scuole, e anche i dirigenti, hanno sviluppato si concentra ancora prioritariamente sugli aspetti organizzativi interni alla scuola, in un incerto rapporto competitivo con le altre scuole e con il territorio, le cui risorse restano poco utilizzate, perché spesso non conosciute. La sussidiarietà resta un termine teorico se non si riesce a dare gambe ad un sistema di programmazione territoriale, come previsto anche dalla Legge 19 della Lombardia, che è stata approfondita da **Roberto Vicini**, consulente tecnico dell'Assessorato Istruzione e Formazione della Regione Lombardia. Vicini ha collocato la legge della Regione Lombardia nell'attuale contesto normativo,

puntando sugli aspetti culturali, che non facilitano il pieno sviluppo delle competenze concorrenti in tema di Istruzione ed esclusive sulla Formazione professionale affidate alle Regioni. La definizione del contesto è stata propedeutica alla collocazione della recente Intesa Miur-Regione Lombardia sulla sperimentazione dei percorsi di IeFP negli Istituti statali. Le dichiarazioni di principio contenute nella legge, soprattutto le questioni del monitoraggio e del valutatore esterno coniugate con la "dote", sono scelte che imprimono un carattere fortemente legato alla *school choice*, se non saranno attuate iniziative per supportare e valorizzare l'autonomia scolastica così come prevede lo stesso articolo n. 3 della Legge 19/07. Le slide relative agli interventi di Leoni e di Vicini sono visionabili sul sito.

Gli interventi dei partecipanti al Convegno hanno consentito di ampliare il panorama delle problematiche connesse alla difficile realizzazione dell'autonomia scolastica che continua a essere straripata da chi propone e impone visioni centralistiche, siano esse statali o regionali, e da chi non utilizza appieno gli strumenti normativi e culturali che esistono e che consentirebbero di affrontare una sfida che continua ad essere possibile.

Nella bella cornice della Sardegna, un altro convegno per proseguire il percorso di riflessione dell'Andis sul ruolo strategico del dirigente scolastico nello scenario dell'autonomia scolastica.

*Sintesi a cura di Loredana Leoni
2 aprile '09*